ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 19
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni [illegible] - Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. [illegible]; Estero: Anno L. 300, Sem. 155, Trim. 80 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

All'ottavo giorno dall'inizio della "battaglia invernale",

Le manovre degli opposti eserciti in piena fase di sviluppo

In attesa del grande cozzo l'Alto Comando germanico ammassa le sue riserve - Alle spalle del fronte sovietico - Scontri furiosi nella Slesia e sugli storici campi di Tannenberg

Fronte Orient., lunedì sera.

Le battaglie in serie che interessano tutto lo spazio orientale germanico, dall'Ungheria al Baltico, continuano accanite, furiosissime, mentre le gigantesche manovre strategiche degli eserciti impegnati nella lotta si sviluppano con velocità sbalorditiva, mettendo in moto masse enormi di uomini e di mezzi.

La situazione è ancora fluida e, sebbene parecchi giorni siano passati dall'istante in cui sulla grande ansa della Vistola si è divampata la prima fiamma dell'incendio che ora avvolge monti e piane, un giudizio non può ancora essere emesso.

Quello scontro del grosso degli opposti eserciti che le sfere militari germaniche avevano preconizzato imminente non è ancora avvenuto; ma è logico attenderlo ad una scadenza più o meno breve, come inevitabile portato di spostamenti giganteschi di masse sovietiche in avanti e di un conseguente avvicinamento della battaglia al nucleo originario della Nazione tedesca, preparata a difendere il suo suolo sui bastioni di cemento armato creati al confine orientale dal lavoro infaticabile di ogni ceto di cittadini.

E' facilmente comprensibile, infatti, come l'Alto Comando della Wehrmacht vada ammassando le sue riserve strategiche, alle spalle del fronte vero e proprio ora in movimento da otto giorni, sulle linee predisposte da lungo tempo. Quando non solo le punte corazzate, ma anche il grosso dei Gruppi d'Armate dei vari Marescialli sovietici avranno preso contatto con le forze tedesche in attesa, allora si avrà nuovamente — come già una settimana fa — il cozzo determinante dell'estensione e della portata dell'attuale offensiva invernale sovietica.

Intanto — mentre l'Alto Comando nemico sfrutta in pieno la spinta in avanti derivata dall'urto dei primi giorni immettendo sempre nuovi mezzi blindati e celeri con il solo obiettivo di correre verso occidente — alle spalle di questa ideale linea formata dalle punte avanzate nemiche rimangono nuclei germanici di una certa consistenza che, indubbiamente, svolgono, nel piano generale delle grandi battaglie in corso, un compito tutto particolare di disturbo e di attacchi alle vie di comunicazione, che reca notevoli inciampi alla manovra sovietica obbligando il nemico a richiamare in certe zone parte delle forze altrimenti destinate all'assalto. Anche su questo elemento bisogna tener conto nello sguardo generale, per evitare false valutazioni dell'attuale stato delle cose, all'oriente europeo.

Stando alle ultime notizie di fonte germanica la situazione nei vari settori risulta come segue:

BUDAPEST. — *Battendosi con accanimento e fanatismo senza pari la guarnigione germano-magiara ha ancora mantenute le sue posizioni nella testa di ponte occidentale di Pest nonostante l'intensità degli attacchi nemici.*

SETTORE MAGIARO. — Mentre i gruppi germanici che avanzano in direzione ovest sono impegnati in combattimenti con i sovietici che hanno sferrato dei contrattacchi, le formazioni avanzanti verso nord-est hanno raggiunto l'area compresa fra la riva orientale del lago Velencze e la parte meridionale dell'isola di Csepel. Qui le truppe della Wehrmacht hanno occupato la piccola località di Adony. La Luftwaffe è intervenuta nella lotta attaccando le colonne di rinforzo sovietiche.

Due reggimenti sovietici, riusciti a penetrare nelle posizioni germaniche situate nella zona montuosa e boscosa a sud-ovest dell'ansa del Danubio, sono stati presi sotto il tiro dell'artiglieria tedesca e così fortemente battuti che al cader della sera essi si potevano considerare fuori combattimento.

Le truppe germaniche hanno sferrato un poderoso attacco nell'area tra Komarn ed il punto di confluenza del Gran con il Danubio (Ungheria settentrionale) e sono impegnate in aspri combattimenti con gruppi di forze fresche bolsceviche immesse recentemente nella battaglia.

POLONIA MERIDIONALE. — *Nelle regioni di frontiera dell'Alta Slesia, la pressione sovietica si è inasprita. Anche la resistenza germanica si è fatta straordinariamente rigida. Come l'Agenzia Interinf faceva rilevare questa notte, una solida linea del fronte è stata costituita, dopo l'afflusso di notevoli rinforzi.*

Quantunque i sovietici, a nord della grande zona industriale, abbiano potuto ulteriormente avanzare con isolate punte corazzate, grosso modo, si delinea una nuova fase di questa battaglia decisiva. Esaminate le zone di attacco e tenuto conto delle forze concentrate, si può affermare che il Comando sovietico ha l'intenzione di continuare ad attaccare frontalmente nello spazio determinato dalle due città, già sorpassate, di Cracovia e Czestochowa e di tentare, contemporaneamente, di avvolgere da nord e da sud la grande regione industriale.

Presso Warthenau sicurezze germaniche si sono sottratte alla pressione di preponderanti forze corazzate avversarie ed hanno raggiunto la nuova linea difensiva ad ovest e a nord-ovest della città. L'ala di attacco sovietica spinta dalla regione di Czestochowa verso sud-ovest, il cui primo compito doveva probabilmente essere l'interruzione della ferrovia Oppeln-Gleiwitz (ad ovest di Katowice), è stata arrestata in combattimenti di straordinaria violenza ad est di Gross-Strehlitz (zona confinaria germanica).

Altre formazioni corazzate bolsceviche, le quali puntavano in direzione di Oppeln, sono state pienamente sbaragliate in contrattacco ad est di Guttentag. Ottantasei carri armati sovietici sono rimasti in fiamme od immobilizzati sul campo di battaglia. La fanteria che li seguiva è stata mietuta dalle raffiche delle armi automatiche.

Un altro gruppo di forze sovietiche che, muovendo da Czestochowa, mirava a sboccare nella Bassa Slesia, è stato arrestato immediatamente ad ovest di Pitschen (a occidente di Wielun). Anche presso Kempen tutti i tentativi di sfondamento eseguiti dai bolscevichi sono crollati sotto il fuoco di tutte le armi germaniche.

Numerosi stormi della Luftwaffe hanno attivamente partecipato ai successi difensivi riportati dalle truppe terrestri, sbaragliando grosse colonne motorizzate ed infliggendo ai rifornimenti sovietici gravi perdite. Le più importanti vie dell'avanzata sovietica sono disseminate di carcasse di veicoli d'ogni genere. Le prime relazioni danno notizia della distruzione di oltre 700 veicoli sovietici.

Mentre nei monti fra Neu-Sandez e la bassura della Vistola le avanguardie sovietiche sono state arrestate, potenti unità germaniche attaccato la testa di ponte sovietica sulla Vistola presso Cracovia, travolto lo sbarramento difensivo e ridotto notevolmente l'estensione, muovendo da sud, bandita della testa di ponte stessa.

POLONIA CENTRO-SETTENTRIONALE. — *Ad ovest di Lodz carri armati germanici «Tigre» e pezzi semoventi hanno coinvolto in una selvaggia lotta le truppe sovietiche e distrutto almeno 3 Brigate corazzate. Le posizioni presso Pabianice sono state saldamente mantenute dai tedeschi. Mentre questa battaglia infuria, continuano i movimenti di sganciamento dei gruppi germanici, i quali si aprono, combattendo, una strada attraverso il Governatorato generale verso occidente.*

A nord-ovest di Lodz la situazione continua ad essere fluida. Granatieri «nazionali» e «Volkssturm», i quali ricevono continuamente rinforzi, hanno potuto arrestare, nelle linee generali, l'ulteriore avanzata dei bolscevichi davanti ai vecchi confini della Prussia Occidentale.

Una unità sovietica che, varcata la Warthe, era riuscita a spingersi nei pressi di Konin, viene duramente attaccata da tutti i lati. Anche qui — faceva rilevare stanotte l'agenzia *Interinf* — sono evidenti i sintomi di un mutamento nella situazione.

PRUSSIA ORIENTALE. — *Nel corso della doppia battaglia per questa provincia tedesca, gli epicentri dell'offensiva sovietica hanno continuato ulteriormente a trovarsi presso le ali di attacco, mentre — come faceva rilevare questa notte l'agenzia Interinf — nei settori del fronte ad ovest di Suwalki l'attività si è fatta più viva.*

Sui confini della Prussia Orientale la lotta si svolge ormai sugli storici campi di battaglia della prima guerra mondiale presso Tannenberg e Neidenburg. E' evidente che i sovietici vogliono qui forzare le operazioni in direzione di Danzica.

In tutte le città della Prussia Orientale il *Volkssturm* è stato mobilitato e si dirige a marcie forzate verso i campi di battaglia per combattere fianco a fianco con i gruppi corazzati.

Mentre le puntate eseguite dai bolscevichi sul confine orientale, ad ovest di Suwalki, sono state stroncate dal fuoco dell'artiglieria germanica e dei nebbiogeni multipli, è aumentata l'attività bolscevica sulla zona di frontiera settentrionale, dove gli attacchi si alternano incessantemente con contrattacchi. L'epicentro della lotta si trova nella città di Gumbinnen, contro cui i sovietici hanno lanciato all'assalto tre divisioni di fanteria e parecchie unità di carri armati.

A settentrione di questa località, la zona fra Insterburg e Tilsit, in conseguenza della profonda infiltrazione sovietica, è stata sgomberata e il fragore della battaglia si è di molto aggravato. Presso la piccola cittadina di Kreutzingen ed Aulenbach (quest'ultima località è passata parecchie volte di mano) le truppe germaniche hanno stroncato il tentativo di sfondamento dei bolscevichi in direzione del «Kurisches Haff», braccio di mare del Baltico chiuso da una sottile lingua di terra che dal Samland (a nord di Königsberg) corre fino davanti a Memel.

La lotta si estende su tutto il fronte occidentale

Vittoriose azioni delle forze tedesche nelle zone di Remich e di Saarlautern

Gravissime perdite inflitte alle formazioni americano-degolliste attaccanti nel settore tra Thann e Mülhausen

Fronte Occident., lun. sera.

In un suo servizio, il corrispondente militare del *D.N.B.*, Alex Schmalfuss, così illustra la situazione sullo scacchiere occidentale:

«Nel corso delle ultime 24 ore le operazioni hanno rivestito unicamente una importanza locale in quanto si sono avute nuove cadute di neve, seguite da un freddo intenso che ha gelato il terreno. I combattimenti si sono svolti in modo favorevole per i tedeschi e ciò dimostra che von Rundstedt ha l'iniziativa anche là dove è passato alla difensiva.

«Sul fronte del saliente delle Ardenne l'attività offensiva nemica è diminuita d'intensità. A quanto pare il gen. Bradley è sempre occupato a riaggruppare le sue formazioni ed a completarle, ma questa è una impresa difficile in quanto le strade sono quasi tutte gelate.

«*Tra le unità ritirate dal fronte si trovano le Divisioni avio-trasportate 82.a e 101.a, che hanno sofferto perdite estremamente sanguinose nel corso della battaglia delle Ardenne. La loro messa in linea come truppe di fanteria prova la critica situazione nella quale è venuto a trovarsi il Comando supremo alleato in seguito all'offensiva di sorpresa sferrata da von Rundstedt. La 101.a divisione aviotrasportata ha subito le perdite più gravi nei combattimenti svoltisi attorno a Bastogne.*

«*Nel triangolo Sittard-Roermond - Geilenkirchen continuano aspri i combattimenti difensivi. Nel corso di attacchi concentrici, sferrati da forze di fanteria e di carri armati superiori in numero, appoggiate da masse d'artiglieria, i britannici sono riusciti ad occupare altre località. Neanche questa volta, però, il nemico è riuscito a conseguire la sperata penetrazione. Le perdite sono state elevate da ambedue le parti. Nel giro di alcune ore sono stati distrutti 82 carri armati britannici.*

«*Nella Saar, nella zona fortificata di Orscholz, sul fronte settentrionale, alsaziano e soprattutto a nord di Strasburgo gli americani ed i degollisti hanno dovuto abbandonare del terreno in seguito agli accaniti attacchi dei germanici*».

Altre informazioni del mattino danno notizia che nella zona di infiltrazione tedesca di Hatten, a nord-ovest di Nijmegen, la giornata è trascorsa calma. Si sono registrate solo azioni di pattuglie da ambo le parti.

Nella zona della testa di ponte tedesca sul Roer si sono registrati violenti attacchi britannici a cui hanno risposto poderosi contrattacchi germanici. In queste controazioni sono stati catturati numerosi soldati inglesi.

Particolarmente nel settore Roermond-Linnich i britannici hanno attaccato con le forze di tre Divisioni, ma non hanno guadagnato che una porzione insignificante di terreno grazie alla tenace resistenza delle truppe germaniche.

La pressione nemica attorno al saliente tedesco delle Ardenne è alquanto diminuita. Puntate americane si sono registrate nel terreno boscoso a sud di Malmedy.

Nel settore ad est e a sud-est di Vielsalm sono state, invece, le truppe del Reich a passare al contrattacco e un forte gruppo corazzato è riuscito a spingersi sino ad una posizione di apprestamento nemica di carri armati, che ha completamente sbaragliata.

Una penetrazione corazzata del nemico è stata contenuta e circoscritta.

Sul fianco meridionale del cuneo tedesco i tentativi compiuti dagli americani per spingersi in direzione nord nel settore ad occidente di Diekirch sono stati sventati e bloccati.

Nell'adiacente zona di Remich poderose forze corazzate tedesche hanno liberato, ad est della città, in violente azioni, alcuni gruppi di casematte, tenacemente difese dalle truppe germaniche di presidio contro i continui assalti americani.

Anche nei pressi dello sbarramento di Orscholz è stato registrato un successo tedesco. Un contrattacco di granatieri del Reich ha fatto fallire un forte assalto di corazzati americani. Il nemico, di fronte alla violenza della lotta, ha dovuto ripiegare con gravi perdite.

Nella zona ad est di Saarlautern le truppe tedesche sono passate all'attacco per eliminare alcune posizioni della testa di ponte americana. Nonostante l'accanita resistenza nemica e gli ostacoli dei campi di mine l'azione è stata coronata da successo e l'avversario ha dovuto cedere del terreno.

A nord-est di Reipertsweiler, nella zona dei Bassi Vosgi, continua l'azione di annientamento contro il gruppo americano accerchiato. Una parte delle truppe nemiche si è arresa, mentre un'altra, sottoposta all'incessante azione dei cannoni tedeschi, si è ritirata su una altura. Finora sono stati catturati 340 prigionieri.

Giornata calma nel settore del cuneo tedesco della Linea Maginot ove non si sono svolte che azioni di pattuglie.

Continua, invece, la pressione tedesca ai margini della ampliata e rafforzata testa di ponte germanica a nord di Strasburgo. Le truppe del Reich hanno ristrappato le rioccupate località di Weyersheim e di Drusenheim, eliminando gli ultimi nidi di resistenza nemici. Solo in quest'ultima località sono stati catturati oltre 500 prigionieri, numerose armi e alcuni carri armati.

Nel settore più a sud del fronte, quattro Divisioni degolliste, appoggiate da truppe alpine americane, hanno sferrato un attacco fra gli Alti Vosgi e Mülhausen, precisamente dalle due parti di Thann. L'azione nemica è stata neutralizzata dalle pronte contromisure germaniche, dopo qualche piccolo guadagno iniziale di terreno.

Nel corso di queste azioni il nemico ha subito perdite ingenti. Unico punto in cui l'avversario ha potuto registrare un progresso è stato con una puntata appoggiata da carri armati, che ha raggiunto la strada che da Thann conduce a Mülhausen.

Colonne tedesche in movimento

La Wehrmacht ha creato una organizzazione del tutto speciale per i movimenti delle colonne motorizzate. Ecco, nelle regioni fredde del settentrione, un posto di fermata per uomini e materiali. (P. K. Kossler)

Mentre si attende la "Conferenza a tre,,

Un fatto nuovo nella questione greca

Inglesi ed americani in forse sulla possibile partecipazione di De Gaulle alla riunione

Ginevra, lunedì sera.

Il Metropolita ortodosso di Atene, Damaskinos, ha ricevuto ieri la prima, forse, comunicazione che gli possa essere giunta gradita da quando la guerra civile ha preso a divampare nel suo disgraziato paese. Si trattava della decisione presa dai dirigenti dell'*E.A.M.* di addivenire allo scambio degli ostaggi con il Governo di Plastiras.

Le trattative erano state condotte sotto diretto interessamento del Metropolita, il quale era riuscito a fare intervenire presso l'*E.A.M.* un incaricato della Croce Rossa Internazionale. Questi, per conto suo aveva impostato la questione sull'osservanza della Convenzione di Ginevra che impone una severa discriminazione nei confronti degli ostaggi e, comunque, dei prigionieri politici e di guerra. Su queste basi le trattative si sono andate consolidando, fino a quando i rappresentanti dell'*E.A.M.* facevano sapere di essere disposti a cedere quanti ostaggi sono in loro mani, esclusi coloro che sono gravemente compromessi per aver provocato od appoggiato la guerra civile.

Il Metropolita si faceva premura di trasmettere questi risultati direttamente al generale Plastiras, pregandolo di nominare i suoi plenipotenziari per una conferenza decisiva. Questi ultimi sono stati designati nelle persone del Ministro per gli Esteri, Sofianopulis, di quello dell'Agricoltura, Macropulos, e di quello degli Interni, Rhallis.

Si attende ora che l'*E.A.M.* nomini i suoi fiduciari. Le riunioni dovrebbero avere inizio il giorno 25 gennaio.

La decisione dell'*E.A.M.* sembra debba spianare la strada anche ad altre trattative, dirette a risolvere la crisi greca, in quanto la resa degli ostaggi era una delle condizioni base perchè Plastiras si decidesse a trattare con la *E.A.M.* A quanto si viene a sapere da Atene, il Governo ha nelle mani, per conto suo circa undicimila persone, tratte in arresto per motivi politici.

Su questa base Plastiras intenderebbe impostare il cambio con gli ostaggi che sono in mano all'«Eam». Si prevede, però, che non saranno poche le difficoltà ulteriori, in quanto molte discussioni potranno originare quando si debbano definire le qualifiche di «responsabili» della guerra civile discriminatorie per la riconsegna dei prigionieri. Tanto più che tal discriminazione grava sugli esponenti maggiori delle due parti in contrasto.

L'attenzione dei circoli politici internazionali s'appunta intanto ancora sulla prossima «conferenza a tre». Si pensa anzi che la riunione anglo-sovietico-americana debba ormai essere imminente e non ci si stupirebbe se qualcuno dei partecipanti fosse già in viaggio. Dati gli avvenimenti in corso sul fronte orientale europeo, è presumibile che Stalin ottenga pure stavolta di non doversi distanziare dalla propria sede.

Si ritiene inoltre che Roosevelt e Churchill facciano precedere la conferenza a tre da una riunione fra loro. Il tema di questi colloqui sarebbe dato dall'esame della possibilità o meno di far partecipare alla Conferenza vera e propria anche De Gaulle.

A quanto pare, gli anglo-americani sarebbero del parere di soprassedere ancora all'ammissione della Francia alla Conferenza, ciò per non dover appesantire la riunione, che si presenta di per sè stessa già tanto ingarbugliata, con gli altri problemi che sarebbero inevitabilmente connessi con la presenza dei francesi. A sua volta, invece, Stalin caldeggerebbe la partecipazione di De Gaulle, in quanto nei suoi colloqui con quest'ultimo egli avrebbe ormai mercanteggiato un reciproco appoggio su varie questioni.

Il duro armistizio imposto dai sovietici al Governo provvisorio ungherese

Berna, lunedì sera.

Sono state rese note le durissime condizioni d'armistizio imposte dall'Unione Sovietica al Governo provvisorio ungherese. Questo si impegna, anzitutto, a mantenere e a rendere disponibili le forze terrestri, navali e aeree che verranno richieste per l'impiego dell'Alto Comando sovietico. Pertanto l'Ungheria provvederà in un primo tempo non meno di otto Divisioni di fanteria.

Le clausole seguenti prevedono il ritorno dell'Ungheria alle frontiere del 1937, mentre il territorio ungherese dovrà essere messo a disposizione delle forze armate sovietiche. Tutto il materiale esistente nel territorio ungherese dovrà essere consegnato come bottino ai sovietici, e così pure le navi mercantili.

L'articolo ottavo del trattato stabilisce che il Governo provvisorio ungherese debba provvedere a tutte le spese richieste dal Comando sovietico e si impegna, inoltre, di risarcire i danni causati all'Unione Sovietica, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia.

Viene intanto precisato che, a titolo di riparazioni, l'Ungheria dovrà versare alla Russia sovietica una somma pari a 75 milioni di sterline.

Nell'inquieta Italia invasa

Le popolane di Cagliari capeggiano la rivolta

I nuovi disordini causati dalla penuria di derrate
Altre dimostrazioni segnalate in Calabria e Lucania

Tangeri, lunedì sera.

I moti di Cagliari continuano. Vengono infatti segnalati altri incidenti tra la folla e la polizia bonomiana. L'impossibilità di ottenere dai negozi le razioni alimentari per l'assoluta mancanza di derrate nei magazzini, ha dato motivo a nuovi disordini.

Gruppi di popolane si sono recati davanti ai palazzi della Prefettura e del Municipio per protestare. La polizia, impressionata per i fatti dei giorni precedenti, ha tentato di disperdere le donne sparando alcuni colpi in aria. Ne è seguito un tafferuglio, durante il quale alcuni agenti sono rimasti feriti. Un carabiniere a cavallo è stato strappato di sella e picchiato a sangue dalla popolazione.

Il giornale locale comunista, che già una volta si era salvato dalla devastazione, ha avuto la sua sede attaccata dalla folla esasperata. Una fitta sassaiola ha infranto tutti i vetri delle finestre, ferendo due giornalisti che avevano tentato da un balcone di arringare la folla.

Un giornale dell'Italia meridionale segnala dimostrazioni provocate da elementi fascisti in alcune cittadine della Calabria e della Lucania. A Catania i rappresentanti delle organizzazioni civili dei diversi partiti, riuniti nella sede della sezione del partito democratico, hanno deciso di fondere «i fronti della gioventù» per impedire ulteriori turbamenti all'ordine democratico delle provincie.

Il professor Contino Preziosi eletto presidente dell'Assemblea Naz. Maltese

Quartier Gen., lunedì sera.

L'Assemblea nazionale maltese, riunitasi per discutere la nuova costituzione elargita con le lettere patenti del febbraio 1939, ha nominato il prof. Contino Preziosi, presidente, e il prof. Giorgi, vice-presidente.

Giuseppe Spinelli chiamato a reggere il Ministero del Lavoro

Quartier Generale, 22 genn.

Con decreto in corso di registrazione, il Duce ha chiamato a reggere il Ministero del Lavoro l'attuale Podestà di Milano, Giuseppe Spinelli.

Giuseppe Spinelli è un'autentica figura di lavoratore. Egli, infatti, è un ex-tipografo linotipista, un Ministro, dunque, che viene dalla classe operaia e che alla classe operaia ha dedicato, fin da quando entrò giovanissimo nel movimento sindacale, tutta la sua attività. Uomo d'ingegno, autodidatta, fervido di iniziative, pieno di passione per il lavoro, intransigente quando si tratta di difendere una buona causa. Spinelli è chiamato a reggere l'importante ministero. Ma egli è l'uomo indicatissimo, soprattutto perchè ha al suo attivo una lunga carriera sindacale che è servita a metterlo continuamente a contatto con i più diversi problemi da risolvere. Sin dal 1927 egli è nel movimento sindacale: dapprima direttore dell'ufficio zona della Mutualità poligrafici per il Veneto e capogruppo del Sindacati lavoratori carta e stampa di Venezia dall'agosto 1933 all'agosto 1934, successivamente capogruppo dei Sindacati lavoratori carta e stampa di Milano dal 1934 al 1940, e quindi segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Padova sino al dicembre 1943. Infine, eccolo nuovamente a Milano, dal gennaio scorso, come commissario dell'Unione lavoratori dell'industria. Il neo-Ministro del Lavoro è stato inoltre combattente come Camicia nera nel 53° Btg. dislocato in Balcania ed è iscritto al Partito Fascista Repubblicano dal 17 settembre 1943.

Quattro chiese distrutte dalle bande di Tito

Vienna, lunedì sera.

Le bande di Tito, che seguono in tutto l'esempio dei sovietici, cominciano ora a distruggere sistematicamente le chiese. Le vecchie chiese di Valesowo, Poljane, Glogowitz e Scheleznike sono infatti state distrutte dalla furia dei ribelli. La chiesa di Poljane era già stata profanata dai banditi nel mese di ottobre, che avevano fatto saltare il portone ed avevano sparato contro le statue ed i quadri. Mediante una forte carica esplosiva questa chiesa, con il campanile, è stata ora abbattuta.

A Glogowitz i banditi hanno fatto saltare la sacrestia. La chiesa di Scheleznike è stata pure distrutta da una carica di dinamite. Quest'attentato è stato operato per vendetta perchè gli abitanti della località si erano rifiutati di prender parte ad una manifestazione bolscevica.

Wallace e Winant entrerebbero nel Governo

Amsterdam, lunedì sera.

Secondo il corrispondente della *United Press* da Washington, la nomina dell'ex-vice Presidente di Stato, Henry Wallace, alla carica di Ministro del Commercio verrà annunciata in giornata di oggi.

L'Ambasciatore statunitense a Londra, John Winant, assumerebbe la carica di Ministro del Lavoro. Il successore di Winant quale ambasciatore statunitense a Londra sarebbe probabilmente Jesse Jones.

SUL FRONTE ITALIANO

Rombi di artiglierie dall'Appennino all'Adriatico

Fronte italiano, lunedì sera.

La situazione sul fronte italiano non è granchè cambiata nella giornata di ieri. Il freddo ridiventato intenso e il vento che soffia violento sulla pianura gelata e fra le gole appenniniche sollevando turbini di neve secca, hanno indotto le opposte parti al riposo quasi assoluto.

Qualche manifestazione di attività si era notata nei giorni scorsi nella zona del Reno e del Senio, attività che lasciava pensare ad una più o meno prossima ripresa operativa. Invece questa attività non era che il frutto di un temporaneo miglioramento del tempo, tanto è vero che, appena le condizioni atmosferiche peggiorarono ancora, la calma tornò nelle zone citate.

Ieri, su tutto lo schieramento, dal Tirreno all'Adriatico, da una parte e dall'altra furono fatte agire soltanto le solite pattuglie. Per tutta la giornata ridotti nuclei esplorarono il terreno spingendosi verso le linee avversarie per cogliere qualche informazione o tornare con la preda di qualche prigioniero da portare ai comandi per il rituale interrogatorio.

In qualche zona, e segnatamente a mezzogiorno delle valli di Comacchio e di Bologna, l'umile e prezioso lavoro delle pattuglie esploranti è stato scandito dal rombo delle artiglierie. Il duello delle opposte batterie ha assunto in certe ore della giornata un tono intenso, quando cioè la migliorata visibilità permetteva di inquadrare meglio l'obiettivo.

Null'altro. Il nostro fronte continua a sonnecchiare in attesa di nuove battaglie, quelle battaglie che invece già stanno divampando aspre e gigantesche sugli altri fronti di guerra europei. Ma sotto l'apparente calma gli avversari stanno affilando le armi per la futura ripresa operativa, ripresa che si hanno tutte le ragioni di credere che sarà delle più violente.

Una mozione al Duce dei mutilati del lavoro

Milano, lunedì sera.

Alla presenza del Commissario federale Costa e dei rappresentanti della Confederazione lavoratori dell'industria Bernardi, si è tenuta ieri, qui, l'Assemblea nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Il Commissario federale ed il rappresentante confederale hanno espresso il loro vivo interessamento per i problemi riguardanti la Associazione, considerando i mutilati del lavoro in condizioni identiche a quelle dei mutilati di guerra e promettendo tutto il loro appoggio per la futura attività dell'Associazione stessa ed all'opera che svolge per la tutela dei suoi aderenti.

L'assemblea ha poi proceduto all'approvazione del bilancio del primo anno di attività sociale ed alla nomina del nuovo Comitato direttivo, per quindi procedere alla votazione unanime di una mozione che è stata inviata al Duce, e nella quale vengono esposti i desiderata dei mutilati del lavoro, tra cui l'aumento del 50 per cento sulle pensioni di invalidità. Per ultimo i presenti hanno espresso il voto perchè si ottenga il collocamento obbligatorio dei mutilati del lavoro e l'ammissione all'Associazione dei mutilati del lavoro con un'invalidità inferiore al 50 per cento.

Tre navi portaerei ed una da battaglia affondate dai giapponesi

Saigon, lunedì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica che aviatori del Corpo «Kamikaze» hanno incendiato ieri domenica, tre navi portaerei nord-americane ed una nave da battaglia di tipo sconosciuto, nelle acque delle Filippine.

Nuovo incidente di frontiera tra Perù ed Ecuador

Buenos Aires, lunedì sera.

Si informa da Quito che il Ministro degli Esteri ecuadoriano annuncia che nuovi incidenti di frontiera sono scoppiati sulla linea di confine tra il Perù e l'Ecuador. Un centinaio di soldati peruani ha occupato Cero Verde, nella provincia di Loja, sopraffacendo la piccola guarnigione ecuadoriana.

L'Ecuador ha inoltrato una protesta ufficiale, informando del fatto l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti, i quali tre Paesi hanno tentato invano per vari anni di por fine al conflitto di confine tra il Perù e l'Ecuador con la firma di un accordo militare che prevedeva la smilitarizzazione delle zone di confine.

PROBLEMI ECONOMICI

Pollice verso

Per una volta tanto un lettore riconosce nell'opera nostra una missione inesausta e onesta. Di solito chi ci scrive lo fa «a vota stringendo le terribili ugne» per insolentirci, non ammettendo che degli italiani possano avere per la Patria un culto che trascende ogni altra passione e la trasumana. Talvolta ci verrebbe il prurito di rendere pubbliche le iraconde missive nelle quali gli esterofili si rivelano per quelli che sono: individui che si voltano e si rivoltano nella propria miseria come in un voluttabro. Il farlo però a che e a chi gioverebbe?

Non citeremo il nome del sereno lettore, che peraltro non riteniamo «rara avis in terris», se non per il coraggio che ha di mostrarcelo, firmando la lettera e precisando l'indirizzo, e non lo diremo perchè, una volta detto, egli potrebbe subire l'anatema di chi non ammette altra opinione all'infuori della propria, altra idealità diversa dalla sua.

Il pacato dibattito delle idee è frutto di una educazione civica e politica che sembra spazzata via dal vento orientale della steppa.

Ma lasciamo le considerazioni politiche dell'interlocutore «ov'esse stanno» e veniamo al sodo delle sue argomentazioni economiche.

«Ho fiducia — egli scrive — nei provvedimenti testè promulgati dal Governo per combattere la borsa nera. Io sono però convinto che non basta colpire i grossisti, i profittatori, gli speculatori, gli accaparratori senza comprendere nel loro gruppo i pingui e ultramilionari contadini, saturi di denaro e di benessere e detentori della maggior parte dei risparmi del popolo che lavora».

Individuato nel ceto contadino il principale responsabile, l'interlocutore biasima l'economia del baratto, di cui i contadini stessi appaiono promotori e propugnatori.

«Dopo aver ingoiato tutti i biglietti di Stato e le banconote mettendoli al sicuro nelle botti, ora cominciano a vendere con il baratto: un orologio d'oro per farina di grano, un paio di orecchini per salame o pollame e così via fino a che una povera famiglia, costretta a questo mercato, sarà spolpata fino all'osso».

Segnalazioni consimili possono essere inedite ma non nuove. Nuovo non è comunque il giudizio che il pubblico ha ricamato sulla gente rurale che un tempo onorava dei più fieri ed ambiti aggettivi.

Torto hanno i rurali di essere penetrati nel paradiso artificiale degli stupefacenti economici, pur di giocare alla ruota dei prezzi elevati e alla voluttà delle evasioni, ma altrettanto ne hanno i consumatori che già nel periodo bellico ante-luglio vagavano nelle campagne — a caso e non a caso — alla ricerca affannosa di alimenti, per la tranquillità non di una mensa festiva o per la solennità di una mensa anniversaria, quanto piuttosto per la vorace cleptomania della dispensa.

I contadini hanno poi il torto di avere accelerato il dissolvimento dell'esercito, aiutando gli sbandati a mimetizzarsi negli abiti borghesi, offrendo loro l'ospitalità della casa o la pantagruelicità della tavola e, con il dissolvimento dell'esercito, la prima spinta al ribellismo.

Però il pubblico, una parte per lo meno del pubblico, è del pari responsabile, avendo quel fenomeno incoraggiato coll'alito caldo della simpatia e della fiducia. Oggi un atroce pentimento divora i primi come una disillusione profonda gela il secondo. Ma chi glielo ha fatto fare?

Per ritornare agli argomenti dell'assennato lettore, rileveremo che c'è un settore in cui i prodotti agricoli impazzano effettivamente come in un crescendo carnovalesco. Ed è quello del vino.

«C'è il decreto sul vincolo del vino? Essi denunciano la decima parte del prodotto, e il resto, in barba ai gabellieri, lo occultano, lo vendono al prezzo che tutti sappiamo».

Non per il desiderio di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ma se tutto questo è doloroso e vero, non meno esatto e mesto è il fatto che anche il contadino è vittima del mercato nero nei suoi rifornimenti aziendali ed extra-aziendali. Certo, questa azione e reazione sulla pedana dell'apparente cuccagna economica deve cessare, nell'interesse di tutti: da chi si impingua di carta moneta a chi si svena.

Il lettore formula delle proposte che, alla luce del decreto sulle requisizioni alimentari per circoscrizioni comunali, sono parte accolte e parte appaiono già superate. Ciò dimostra che il decreto stesso non ha la nebulosità delle utopie, ma il dono della praticità e l'ispirazione del buon senso.

Il paradiso — disse il poeta soldato — è all'ombra delle spade e la delizia è il fior della Vittoria. Ma la Vittoria sarà figlia della resistenza e la resistenza è a sua volta, in funzione della organizzazione, e non della disorganizzazione, economica e annonaria, del Paese. La strada ora imboccata sembra perciò la buona.

E. B.

Eccezionale evento in una cittadina portoghese

Lisbona, lunedì sera.

In un asilo di maternità di Coimbra, la moglie trentasettenne di un tessitore, già madre di sette figli, ha dato alla luce altri quattro maschi, viventi.